

posto, com'era di uso, con in piedi tutta la Signoria, disse alcune parole per esortare alla innocua sospensione degli otto giorni domandati. La parte posta da lui su tale proposito sta registrata così :

« 1780. 50 Aprile. In Maggior Consiglio.

» *Parte del serenissimo doge.*

» Che esigendo l'importante servizio della patria, che in questo  
 » giorno sia differita la ballottazione e conseguentemente il giudizio  
 » di questo Maggior Conseggio, tanto sopra la Parte ora letta col  
 » nome del serenissimo e conseggiari, quanto sopra l'altra con il  
 » nome dei capi di XL, resta per autorità di questo Maggior Con-  
 » seggio differita la ballottazione delle parti medesime sino alla pri-  
 » ma riduzione di questo Maggior Conseggio.

» Per la parte . . . . N.° 457

» De no . . . . » 528

» Non sincere . . . . » 52

» *Fu presa.* »

Accordata pertanto la dilazione degli otto giorni, il dì 9 maggio furono poste a confronto le due proposizioni: Costantino Morosini perorò ad appoggio di quella de' suoi colleghi contro il doge e i consiglieri. A lui rispose il consigliere Zaccaria Valaresso, rovesciando gli argomenti del capo di Quarantia con sì convincenti ragioni, che furongli largiti gli applausi universali dell'assemblea. Con eloquenza non inferiore a quella di lui, parlò allora il Contarini ed ottenne anch'egli non pochi applausi. Ma finalmente levatosi in piedi il doge, parlò di tal guisa :

*Disputa del Serenissimo doge.*

« De fervido cuor entrà nell'animo nostro un'altissimo deside-  
 » rio, che risorga la mente dei amatissimi nostri cittadini qua rac-  
 » colti e che tocchi el cuor loro a difenderse dalle fallacie e dalle  
 » seducenti promesse a cercar el ben particolar de se stesso e quel